

Il ritorno del bipolarismo: le elezioni in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria

*Maurizio Cerruto**

1. *Introduzione*

A due anni dall'insediamento del governo Meloni (ottobre 2022), le elezioni regionali in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria offrono un'importante occasione per analizzare la configurazione dei sistemi partitici regionali, testando ipotesi relative al ritorno del bipolarismo nelle competizioni elettorali regionali, alla personalizzazione del voto e alla dinamica delle alleanze. Dopo la vittoria del "campo largo" in Sardegna (febbraio 2024) con la candidata Alessandra Todde del M5s e le conferme dei presidenti uscenti del centro-destra, Marsilio di Fratelli d'Italia e Bardi e Cirio di Forza Italia, rispettivamente, in Abruzzo (marzo 2024), Basilicata (aprile 2024) e Piemonte (giugno 2024) l'appuntamento appare, infatti, un nuovo test sulla competitività del centro-sinistra.

In questo contesto, l'analisi di queste tre competizioni regionali permette di esaminare, in particolare, tre aspetti fondamentali: 1) il ruolo delle regole elettorali e il loro impatto sulla competizione (regionale e provinciale) tra le coalizioni; 2) la personalizzazione del voto, con particolare riferimento alla capacità dei candidati Presidente (e consigliere) di attrarre consensi al di là delle appartenenze partitiche; 3) la persistenza della tendenza al calo della partecipazione, fenomeno cruciale per comprendere la legittimazione stessa del sistema politico.

Questa impostazione teorica consente di inquadrare le elezioni regionali non solo come eventi contingenti, ma come manifestazioni di tendenze più ampie che riguardano la più generale trasformazione del sistema partitico italiano e del rapporto tra elettori e istituzioni. L'articolo si propone, in particolare, di verificare se e in che misura le dinamiche osservate nelle tre Regioni confermino l'ipotesi di un consolidamento del bipolarismo, nonché il ruolo crescente della personalizzazione e delle specificità territoriali nella configurazione dei risultati elettorali.

* Professore associato di Scienza politica presso l'Università della Calabria.

La situazione che porta alle elezioni nelle tre Regioni è, infatti, singolare. In Liguria si va al voto dopo le dimissioni anticipate del Presidente Toti (luglio 2024) dopo che lo stesso era stato posto agli arresti domiciliari (maggio 2024) a causa del suo coinvolgimento in un'inchiesta della Procura di Genova, con le accuse di corruzione per l'esercizio della funzione e per atti contrari a doveri d'ufficio (la misura cautelare era stata poi estesa anche all'accusa di finanziamento illecito)¹; anche in Emilia-Romagna si arriva ad elezioni anticipate rispetto alla naturale scadenza del 2025, ma in questo caso le dimissioni da Presidente della Giunta regionale di Bonaccini (Pd) arrivano, a luglio, dopo l'elezione al Parlamento europeo, per incompatibilità tra le due cariche – alla prova del voto regionale si attende inoltre (soprattutto da parte del centro-destra) l'“effetto alluvioni”²; infine, l'Umbria, per lungo tempo, considerata una Regione “rossa”, non contendibile (come l'Emilia-Romagna), ma che nelle precedenti elezioni del 2019 aveva assistito all'avanzata del centro-destra (della Lega in particolare) e ad un “inatteso”, ma non del tutto sorprendente, ribaltamento degli equilibri politici che avevano visto crescere il centro-destra di ben 20 punti percentuali rispetto alle elezioni regionali precedenti.

In questo quadro, dopo una prima sezione dedicata all'analisi delle regole elettorali (paragrafo 2), l'articolo esaminerà la partecipazione elettorale (paragrafo 3) e i risultati delle competizioni, per la Presidenza della giunta e per il Consiglio regionale (paragrafo 4). Successivamente, verranno approfondite le dinamiche della personalizzazione del voto (paragrafo 5) e della composizione delle nuove istituzioni regionali (paragrafo 6),

¹ L'ex Presidente della Regione Liguria deciderà, poi, di patteggiare i reati di corruzione impropria e finanziamento illecito ai partiti, venendo sanzionato con una pena di 2 anni e 1 mese (commutata in 1500 ore di lavori socialmente utili), l'interdizione temporanea dai pubblici uffici, il divieto di contrattare, per la durata della pena, con le pubbliche amministrazioni e la confisca di 84 mila euro dal suo comitato elettorale. Toti ha così rinunciato a qualsiasi difesa nel merito e al processo con rito immediato che doveva iniziare il 5 novembre 2024.

² L'alluvione colpisce la Regione Emilia-Romagna dal 2 al 17 maggio 2023, facendo 17 vittime e almeno 10 miliardi di euro di danni. In particolare, sono coinvolti 44 comuni romagnoli, tra cui principalmente le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Modena e Reggio Emilia. Secondo gli esperti l'evento sarebbe stato accentuato dalla non adeguata gestione della Regione Emilia-Romagna del proprio territorio, la Regione viene accusata di non essere intervenuta sulle problematiche del dissesto idrogeologico o di essere intervenuta male, il riferimento è, in particolare, alla legge regionale n. 24 del 2017, *Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*.

per poi giungere alle conclusioni che riprenderanno le ipotesi iniziali (paragrafo 7).

2. *Le regole del gioco*

Le tre Regioni analizzate, come tutte le altre Regioni a statuto ordinario e speciale, hanno approvato (e via via integrato) una propria legge elettorale regionale che supera la legge Tatarella (legge n. 43 del 1995)³ – la Liguria, da questo punto di vista, è stata l'ultima Regione ad aver introdotto una propria legge elettorale. Ciascuna delle tre Regioni adotta, quindi, un sistema elettorale diverso dalle altre, sebbene tutti poggiano su una base in qualche misura comune. Anzitutto, tutti prevedono l'elezione diretta a Presidente della Regione del candidato che consegue il maggior numero di voti validi in ambito regionale. Inoltre, sono tutti sistemi elettorali misti di tipo proporzionale con premio di maggioranza. Differenze sono previste, invece, quanto all'entità e ai meccanismi del premio di maggioranza, alle soglie di sbarramento, alla rappresentanza di genere, al voto disgiunto e alla stessa *magnitudo* delle circoscrizioni (per una sintesi dei tre sistemi elettorali, si veda la tab. 1).

Cominciamo dal premio di maggioranza. In Liguria, il premio interviene se la coalizione a supporto del Presidente eletto non riesce a conquistare la maggioranza dei seggi in Consiglio. In particolare, il premio di sei seggi (pari al 20% del numero dei seggi del Consiglio regionale – 30 consiglieri più il Presidente della Regione) viene assegnato al gruppo di liste o ai gruppi di liste collegati al candidato Presidente proclamato eletto nel caso essi abbiano conseguito un numero di seggi non superiore a 11 nell'assegnazione della parte proporzionale; il numero di seggi premiali non è tuttavia fisso, ma diminuisce nell'ordine di una unità in corrispondenza con il crescere progressivo del numero dei seggi conquistati nella quota proporzionale fino all'assegnazione di un solo seggio qualora il loro numero sia non inferiore a 17 e non superiore a 18 seggi (art. 8, co. 3, l.r.).

³ Tale legge era stata, peraltro, modificata dalla legge di riforma costituzionale del 22 novembre 1999, n. 1 che ha introdotto l'elezione diretta della giunta regionale, si veda R. D'ALIMONTE, *Il sistema elettorale: grandi premi e piccole soglie*, in A. CHIARAMONTE, R. D'ALIMONTE (a cura di), *Il maggioritario regionale*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 11-34.

Tabella 1. I sistemi elettorali regionali: Liguria, Emilia-Romagna, Umbria

Legge elettorale	Numero consiglieri	Circoscrizioni	Metodo per il riparto dei seggi	Soglie legali di sbarramento	Premio di maggioranza	Preferenze	Voto disgiunto
Legge regionale statutaria n. 18 del 21 luglio 2020	30+1	4 (corrispondenti alle rispettive province)	Quozienti interi e metodo dei più alti resti	3%	Si (6 seggi, eventuale e variabile)	Doppia preferenza di genere	Si (art. 7)
Legge regionale statutaria n. 21 del 23 luglio 2014	50	9 (corrispondenti alle rispettive province)	Quozienti interi e metodo dei più alti resti	3%	Si (9 seggi, eventuale e variabile)	Doppia preferenza di genere	Si (art. 10)
Legge regionale statutaria n. 4 del 23 febbraio 2015 ⁴	20+1	1 (corrispondente all'intero territorio regionale)	Quoziente intero e metodo dei resti più alti	2,5%	Si (alla coalizione vincente sono assegnati 12 seggi, più quello del Presidente)	Doppia preferenza di genere	No

⁴ Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale n. 2 del 4 gennaio 2010 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale).

In Emilia-Romagna, il premio di maggioranza è, invece, pari a 4 seggi nel caso in cui il gruppo di liste o la coalizione di liste collegati al candidato eletto Presidente abbia conseguito un numero di seggi superiore a 24, escluso il seggio riservato al Presidente della Regione – con gli altri 5 ripartiti fra le altre liste – o a 9 seggi nel caso in cui ne avesse ottenuti 24 o meno; si prevede, inoltre, la cosiddetta “clausola di garanzia” (art. 13, co. 2, l.r.), se cioè con l’attribuzione del premio di 9 seggi, la coalizione vincente, che ha ottenuto meno del 40% dei voti, non raggiunge i 27 seggi (54% del totale dei seggi assembleari), tale soglia viene garantita attraverso la sottrazione di seggi alla minoranza. In Umbria, infine, alla lista o alla coalizione di liste collegate al candidato Presidente eletto sono assegnati 12 seggi pari al 60% del totale dei seggi dell’Assemblea. Solo il sistema elettorale della Regione Umbria prevede, inoltre, una garanzia di rappresentanza delle minoranze: all’insieme delle coalizioni e liste non collegate al candidato Presidente proclamato eletto sono in ogni caso riservati 7 seggi, oltre quello riservato al candidato Presidente arrivato secondo.

Una ulteriore variabile concerne le soglie di sbarramento. In Liguria ed Emilia-Romagna non sono ammesse all’assegnazione dei seggi le liste circoscrizionali il cui gruppo abbia ottenuto, nell’intera Regione, meno del 3% dei voti validi, tale soglia non viene però applicata alle liste a sostegno di un candidato Presidente che ha superato la percentuale del 5%. In Umbria la legge elettorale regionale prevede, invece, che, all’interno di ciascuna coalizione, partecipano all’assegnazione dei seggi le liste la cui cifra elettorale sia pari o superiore al 2,5% dei voti validamente espressi nell’intera circoscrizione regionale.

Tutte e tre le leggi regionali hanno, poi, introdotto da un lato, norme a tutela della rappresentanza di genere nella composizione delle liste (le liste devono, cioè, rispettare delle proporzioni numeriche definite nei rapporti fra candidati dei due sessi) e, dall’altro, norme che introducono la doppia preferenza di genere: l’elettore può esprimere uno o due voti di preferenza; ma nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di genere diverso, pena l’annullamento della seconda preferenza.

Infine, se in Liguria e in Emilia-Romagna l’elettore può esprimere il suo voto per uno dei candidati a Presidente della Giunta regionale anche

non collegato alla lista provinciale prescelta, in Umbria non è prevista la possibilità del cosiddetto voto disgiunto: non è possibile, cioè, votare un candidato Presidente ed una lista che non lo sostenga.

A cambiare, infine, è anche la *magnitudo* delle circoscrizioni: si va dalla circoscrizione unica regionale in Umbria alle nove circoscrizioni regionali in Emilia-Romagna e alle 4 in Liguria, circoscrizioni in queste ultime corrispondenti con le rispettive province. Per effetto della dimensione variabile dei consigli abbiamo quindi *magnitudo* media delle circoscrizioni compresa fra i 6/7 seggi, che però ha punte minime di 3 in Emilia-Romagna (Piacenza, Ravenna e Rimini) e in Liguria (Imperia), massime di 9 in Emilia-Romagna (Bologna) e 13 in Liguria (Genova), fino ai 20 dell'Umbria.

3. La partecipazione elettorale

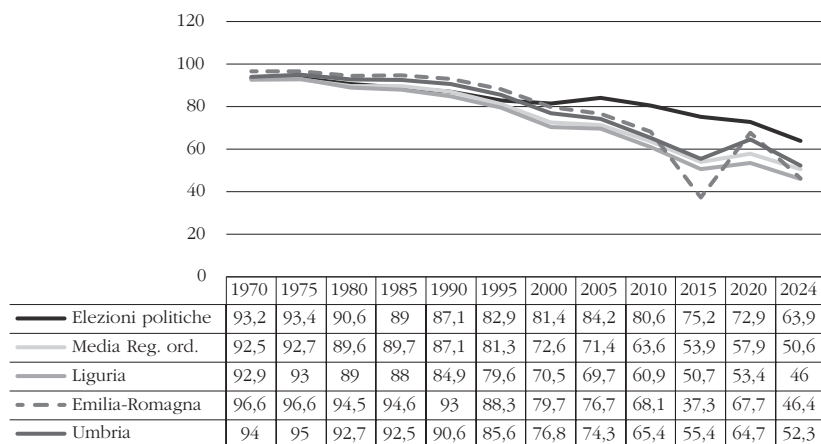
L'analisi della partecipazione elettorale non presenta nelle Regioni italiane particolare interesse almeno fino alla metà degli anni Novanta, con una partecipazione al voto che oscillava, nel periodo, 1970-1995, in media intorno all'88,8%. Delle tre Regioni prese in esame, la Liguria era leggermente sotto la media – 87,9 – Emilia-Romagna e Umbria, storicamente fra le Regioni italiane con i più alti livelli di partecipazione, avevano una media, rispettivamente, di 93,9 e di 91,7.

Pur trattandosi di «elezioni di secondo ordine»⁵, la partecipazione si mantenne decisamente alta fino al 1995, registrando quasi livelli speculari a quelli delle elezioni politiche; e se, dal 1970 al 1995, si perdono in punti percentuali poco più di 10 elettori, passando dal 92,5% all'81,3%, una tendenza analoga, si ritrova anche fra i votanti alle elezioni politiche: il tasso di partecipazione alle elezioni politiche del 1996 è stato, infatti, dell'82,9% (vs. il 93,2% delle elezioni politiche del 1972) – si veda la fig. 1. Con le elezioni del 2000 prosegue la fase discendente che, senza soluzione di continuità, arriverà fino alle elezioni regionali del 2024, questo secondo periodo nella evoluzione della partecipazione alle elezioni re-

⁵ Per la distinzione tra elezioni di primo ordine ed elezioni di secondo ordine si veda M. CACIAGLI, P. CORBETTA (a cura di), *Elezioni regionali e sistema politico nazionale*, Bologna, Il Mulino, 1987. In generale, le elezioni di primo ordine sono quelle considerate più rilevanti in un sistema politico (ad es. le elezioni politiche), quelle di secondo ordine sono percepite come meno rilevanti (ad es. le elezioni europee o, appunto, le elezioni regionali).

gionali si caratterizzerà, però, per una crescita esponenziale del trend astensionista, il non voto passerà dal 27,4% del 2000 al 49,4% del 2024, saldandosi alla più generale destrutturazione dei sistemi partitici regionali (e nazionale). Anche le nostre tre Regioni seguono, di elezione in elezione, il trend declinante della partecipazione fino al record storico di astensioni in Emilia-Romagna del 2014 (62,7%): si è recato, cioè, a votare solo il 37,3% degli elettori, con un calo di 30,8 punti percentuali rispetto alle regionali del 2010, un dato “storico” in una Regione caratterizzata da una tradizione di partecipazione elettorale, come detto, superiore alla media⁶.

Figura 1. *Partecipazione elettorale 1970-2024 elezioni politiche e regionali (media Reg. ord., Liguria, Emilia-Romagna, Umbria)**



* Le elezioni politiche prese in considerazione sono quelle del 1972, 1976, 1979, 1983, 1992, 1996, 2001, 2006, 2008, 2013, 2018, 2022.

* Ai fini del calcolo della Media Reg. ord. nel 2020 vengono conteggiate solo le 9 Regioni andate al voto quell'anno; nel 2024 solo le 7 Regioni andate al voto quell'anno.

Fonte: Eligendo archivio – Ministero dell'Interno DAIT

⁶ Si veda N. MAGGINI, *In Emilia-Romagna record storico di astensioni, ma i rapporti di forza rimangono inalterati a vantaggio del Pd*, in A. PAPARO, M. CATALDI (a cura di), *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Roma, CI-SE, 2015, pp. 35-41.

In questo contesto vanno letti anche i dati dell'ultima tornata elettorale regionale, dati che nella tab. 2 analizziamo, da un lato, comparandoli con i dati dell'affluenza della precedente elezione regionale e, dall'altro, con i dati a livello di singole circoscrizioni.

In Liguria si registra, nelle ultime elezioni, il dato più basso di affluenza per la Regione dal 1970, 46% (-7,4% rispetto al 2020). Il prezzo dello scandalo giudiziario, delle dimissioni di Toti e delle elezioni anticipate viene solo in parte compensato dalla accesa competizione tra Marco Bucci e Andrea Orlando per la Presidenza della Giunta regionale. L'affluenza più alta si è registrata in provincia di Genova, da dove arriva ben oltre la metà di tutti i votanti della Regione (circa il 55%), sindaco della città è stato, d'altronde, dal 2017 al 2024 proprio il candidato alla Presidenza del centro-destra Marco Bucci; l'affluenza minore si è avuta, invece, a Ponente, nella provincia di Imperia, con il 38,1%.

In Emilia-Romagna ha votato il 46,4% degli aventi diritto al voto, secondo peggior risultato dopo quello delle elezioni regionali del 2014 quando l'affluenza era scesa, come detto, addirittura al 37,3%. In queste ultime elezioni solo nella provincia di Bologna ha votato più della metà degli aventi diritto (51,7%), mentre nella provincia di Rimini l'affluenza ha superato di poco il 40%. A spiegare il calo drastico della partecipazione, dal 67% del 2020 al 46% del 2024, tanto fattori contingenti come le dimissioni di Bonaccini, l'effetto "alluvioni", l'effetto "lavori in corso" nella città di Bologna, quanto fattori strutturali che coinvolgono tutte le Regioni italiane, soprattutto quelle del Nord, nelle quali negli ultimi dieci anni è cresciuta la quota di elettori che non si identificano più fortemente con un partito e non vivono il diritto di voto come un dovere civico. Spesso questi elettori "pragmatici"⁷ nelle elezioni regionali e amministrative decidono di non partecipare.

⁷ Si veda S. VASSALLO, *Regionali, il direttore dell'istituto Cattaneo: «L'Emilia-Romagna non è contendibile. Alluvione e cantieri hanno contato poco»*, Corriere di Bologna, 20 novembre 2024.

Tabella 2. *Partecipazione elettorale per circoscrizione, 2024 e 2019-20*

	Regionali 2024	Regionali 2019-20	Differenza in punti %
Bologna	51,7	70,9	-19,2
Ferrara	43,1	65,6	-22,5
Forlì-Cesena	45,5	67,5	-22,0
Modena	47,2	69,1	-21,9
Parma	42,7	64,1	-21,4
Piacenza	41,5	62,9	-21,4
Ravenna	49,7	69,7	-20,0
Reggio nell'Emilia	45,4	68,0	-22,6
Rimini	40,7	63,5	- 22,8
Emilia-Romagna	46,4	67,7	- 21,3
Genova	48,3	53,5	-5,2
Imperia	38,1	50,2	-12,1
La Spezia	47,2	54,2	-7,0
Savona	43,8	55,1	-11,3
Liguria	46,0	53,4	- 7,4
Perugia	53,0	65,0	-12,0
Terni	50,2	63,7	-13,5
Umbria	52,3	64,7	- 12,4

In Umbria ha votato il 52,3% degli aventi diritto al voto, il dato più alto non solo fra le tre Regioni ma anche rispetto alla media delle 7 Regioni andate al voto nel 2024 (che è pari, come detto, al 50,6%), si veda la fig. 1. Ma anche in questo caso, come in quello ligure, si tratta dell'affluenza più bassa di sempre alle elezioni regionali umbre, con un calo di 12,4 punti rispetto alle scorse elezioni. Nella provincia di Perugia l'affluenza è stata del 53% (Proietti è stata Presidente della provincia dal 2021), in quella di Terni del 50,2%, ma entrambe le province hanno avuto un calo simile rispetto alle precedenti consultazioni del 2019 – si veda la tab. 2.

4. *I risultati delle ultime elezioni: competizione maggioritaria e proporzionale*

4.1. *Liguria: lo scontro serrato tra Bucci e Orlando*

Il centro-destra governava la Regione Liguria dal 2015, quando alle due Giunte di centro-sinistra (Burlando I e II) successe Giovanni Toti, consigliere politico di Berlusconi, ex direttore del Tg4 ed allora europarlamentare di Fi, «un'alternanza (im)prevedibile»⁸ – Toti verrà, poi, riconfermato alle elezioni regionali del 2020. Le elezioni regionali del 2024 rappresentavano, quindi, per il centro-sinistra una ottima occasione per riconquistare la Regione, una Regione da sempre “contendibile”, ovvero caratterizzata da un distacco molto basso tra centro-destra e centro-sinistra, che aveva consentito alle due coalizioni di avvicinarsi nel governo della Regione nelle ultime legislature (1995: Presidente Mori, Ppi - CS; 2000: Presidente Biasotti, Fi - CD; 2005: Presidente Burlando, Ds - CS; 2010: Presidente Burlando, Pd - CS; 2015: Presidente Toti, Fi - CD; 2020: Presidente Toti, Cambiamo! – CD)⁹.

In occasione delle elezioni anticipate del 2024, il percorso che ha portato alla definizione delle candidature alla Presidenza e dell'offerta politica coalizionale, ha assunto, fin dall'inizio, direzioni e strategie opposte tra i due principali schieramenti: il centro-sinistra, con la formula politica del “campo largo”¹⁰ (Partito democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra e Azione), annunciano a inizio settembre la candidatura congiunta di Andrea Orlando, spezzino, deputato, ex ministro (dell'am-

⁸ Si veda M. MORINI, *Liguria. Un'alternanza (im)prevedibile*, in S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI, *Tripartitismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Misure/Materiali di ricerca dell'Istituto Cattaneo, 2015, pp. 157-175.

⁹ Tale struttura della competizione aveva collocato, già nella Prima Repubblica, la Liguria tra le Regioni dell'area competitiva (assieme a Marche, Lazio, Piemonte e Valle d'Aosta), un gruppo di Regioni nelle quali Dc e Pci si sono avvicinati una o più volte nel ruolo di partito più votato e in cui la distanza tra partiti di centro e partito comunista era relativamente contenuta tanto da rendere possibile, se non necessaria, la formazione di coalizioni che escludessero la Dc, si veda S. VASSALLO, G. BALDINI, *Sistemi di partito, forma di governo e politica di coalizione nelle Regioni italiane*, in S. VASSALLO, G. BALDINI (a cura di), *Elezioni, assemblee e governi regionali (1947-2000)*, in *Istituzioni del Federalismo*, 3-4, 2000, p. 546.

¹⁰ “Campo largo” è il nome del progetto politico del Partito democratico di ampliare la coalizione di centro-sinistra sia alle forze centriste come Azione di Carlo Calenda o anche Italia viva di Renzi sia al Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte. Si veda M.A. CORTELLAZZO, *Le parole della neopolitica. Campo largo*, Roma, Treccani.

biente nel governo Letta, della giustizia nei governi Renzi e Gentiloni, del lavoro e delle politiche sociali nel governo Draghi) e, soprattutto, uomo di partito (candidato alla segreteria del Pd nel 2017 contro Renzi, vicesegretario dal 2019 al 2021, a capo di una delle componenti del Partito democratico, DEMS, la corrente di sinistra del partito). Orlando verrà sostenuto da 6 liste: Partito democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, Movimento 5 Stelle, Patto civico e riformista (alleanza che include oltre ad Azione con Calenda, Pri, Repubblicani Europei, Popolari europeisti riformatori e Alleanza civica Liguria) e 2 liste civiche (la lista Andrea Orlando Presidente e la lista Liguri a testa alta)¹¹.

Diversa la strategia del centro-destra, dopo aver proposto diversi nomi per la candidatura alla Presidenza (da Carlo Bagnasco, coordinatore regionale di Fi ad Alessandro Piana, Vicepresidente regionale con Toti, da Ilaria Cavo, deputata ed ex assessore regionale a Marco Scajola, assessore regionale e nipote di Claudio Scajola, ex deputato e ministro berlusconiano, ora sindaco di Imperia) la scelta cade su un indipendente di centro-destra, Marco Bucci, sindaco di Genova dal giugno 2017, «un federatore esterno ai grandi partiti: (...) che forse potrebbe rivelarsi, grazie a questo profilo, più attrattivo verso elettori indecisi e di orientamento moderato»¹². Bucci verrà sostenuto da 7 liste: Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Unione di Centro, Alternativa popolare con Bandecchi (Bandecchi, ora sindaco di Terni, è stato coordinatore di AP dal 2022) e le due liste civiche (Bucci Presidente Vince Liguria e Orgoglio Liguria Bucci Presidente).

Oltre i candidati Orlando e Bucci, ben altri 7 candidati alla Presidenza (Nicola Morra – Uniti per la Costituzione; Nicola Rollando – Per l'Alternativa; Francesco Toscano – Democrazia sovrana e popolare; Marco Ferrando – Partito comunista dei lavoratori; Maria Antonietta Cella – Partito popolare del Nord; Davide Felice – Forza del popolo e Alessandro Rosson – Indipendenza). Nove candidati alla Presidenza sostenuti da 20 liste, continua cioè ad aumentare la frammentazione del sistema partitico

¹¹ Viene meno, a fine settembre, il sostegno di Italia Viva dopo i dissidi tra Conte e Renzi, dovuti anche al precedente sostegno da parte di Iv alla giunta comunale di centro-destra a Genova. Italia viva rinuncia a partecipare alle elezioni, dando libertà di voto ai propri elettori.

¹² Si veda REDAZIONE CISE, *Elezioni in Liguria: crocevia d'autunno? Dati e scenari sullo scontro Bucci-Orlando*, Roma, Cise – Centro Italiano Studi Elettorali, 25 ottobre 2024.

(anche se, come vedremo, le liste che otterranno rappresentanza saranno, poi, soltanto 9). Nel 2010 i candidati alla Presidenza erano stati solo due sostenuti, rispettivamente, da 8 (Burlando – Burlando Presidente) e 7 liste (Biasotti – Per la Liguria) – si veda la tab. 3.

Tabella 3. *La frammentazione dei sistemi partitici regionali in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria (2010-2024)*

	Liguria				Emilia-Romagna				Umbria			
	2010	2015	2020	2024	2010	2014	2020	2024	2010	2015	2019	2024
Candidati alla presidenza	2	8	10	9	4	6	7	4	3	8	8	9
Numero di liste presentate	15	14	18	20	11	11	17	11	8	16	19	23
Numero di liste che ottengono seggi	9	6	8	9	8	7	8	8	7	7	7	8

Le elezioni sono vinte da Marco Bucci con il 48,8% dei consensi davanti ad Andrea Orlando con il 47,4%. Tra i due candidati 1,4 punti, pari a soli 8.400 voti (nel 2020 i punti di distacco erano 17 e lo scarto tra i due principali candidati alla Presidenza di 117 mila voti). Si tratta delle elezioni più incerte e competitive da quando è stata introdotta l'elezione diretta del Presidente della Regione: l'indice di competizione (ovvero, la differenza delle% di voti delle due maggiori coalizioni) è pari allo 0,4%. A livello circoscrizionale, Bucci ha vinto nelle province di Savona e Imperia, Orlando ha prevalso in quelle di Genova e La Spezia, confermando ancora una volta la chiara linea di demarcazione che divide le province di Ponente (SV e IM) da quelle di Levante (GE e SP), queste ultime tradizionalmente zoccolo duro della sinistra ligure – si veda la tab. 4.

Nessuno degli altri 7 candidati supera l'1% a dimostrazione di un assetto che torna ad essere bipolare e induce l'elettore a scegliere tra le due migliori offerte politiche. La sconfitta del centro-sinistra conferma, inoltre, la ritrovata competitività della coalizione nella nuova formula del "campo largo", anche se tale competitività non è bastata per conquistare la Presidenza della Regione (Orlando, tuttavia, il 17 dicembre 2024, annuncerà ufficialmente di lasciare il proprio seggio in Parlamento, per vestire la carica di capogruppo dell'opposizione nel Consiglio regionale – Assemblea legislativa della Liguria).

Per quanto concerne i voti di lista, alla decisa affermazione del Pd, primo partito con il 28,5% dei consensi si contrappone il deludente risultato del M5s che ottiene solo il 4,6% dei consensi (alle politiche del 2022 aveva preso 94.413 voti, pari al 12,7%, alle regionali si è fermato a 25.670 voti). Ed è un crollo pesante perché senza di esso avrebbe vinto il centro-sinistra. Gli elettori del M5s non sono andati a votare, o se ci sono andati non hanno votato comunque M5s, seguendo in questo le indicazioni molto esplicite di Grillo¹³. Vanno meglio del M5s tanto Avs al 6,2% che la lista Andrea Orlando Presidente al 5,3. Non superano la soglia di sbarramento, invece, né il Patto civico e riformista (1,7%), né la lista Liguri a testa alta (1,6%).

Secondo partito diventa Fratelli d'Italia con il 15,1% (era al 10,9% nelle elezioni regionali del 2020), bene anche la lista Bucci Presidente Vince Liguria (9,5%) che fa meglio, rispettivamente, di Lega (8,5%) e Forza Italia (8%). Qui il risultato deludente è quello della Lega che dimezza i propri voti (e seggi), passando dai 107.340 voti delle regionali del 2020 (17,1% e 6 seggi) ai 47.656 voti del 2024 (8,5% e 3 seggi).

Come si evince dalla tab. 4, la composizione del Consiglio regionale prevede 18 seggi alla coalizione di Bucci (17 più quello riservato al Presidente) e 12 a quella di Orlando (11 più quello riservato al candidato Presidente arrivato secondo). Il dato più evidente, come possiamo osservare dalla tab. 5, è il ritorno del bipolarismo come dimostrano i dati dell'indice di bipolarismo (calcolato sui voti e sui seggi). In Liguria, ma come vedremo, anche nelle altre due Regioni al voto torna a risultare netta, quindi, la dinamica bipolare.

¹³ Si veda R. D'ALMONTE, *Liguria, un quarto dei voti del Movimento 5 Stelle in fuga verso il Pd*, Roma, Cise – Centro Italiano Studi Elettorali, 31 ottobre 2024; P. BECCHI, *Elezioni in Liguria: M5S, il crollo di Conte e l'influenza di Grillo*, Il Sole 24 Ore, 28 ottobre 2024.

Tabella 4. Risultati elezioni regionali Liguria 2024: voto ai candidati Presidenti, voti di lista e seggi

	Voti (v.a.)	Voti (%)	Seggi
Bucci Marco	291.089	48,8	1
Giorgia Meloni per Bucci Presidente Fratelli d'Italia	84.836	15,1	5
Bucci Presidente vince Liguria	53.220	9,5	3
Lega Liguria Bucci Presidente	47.656	8,5	3
Forza Italia Berlusconi Bucci Presidente PPE	44.854	8,0	3
Orgoglio Liguria Bucci Presidente	32.070	5,7	3
Bucci Libertas Udc	7.298	1,3	-
Alternativa popolare con Bandecchi per Bucci PPE	1.929	0,3	-
<i>Totale liste coalizione Bucci</i>	<i>271.863</i>	<i>48,3</i>	<i>17</i>
Orlando Andrea	282.671	47,4	1
Partito democratico Andrea Orlando Presidente	160.148	28,5	8
Alleanza Verdi e Sinistra – Lista Sansa – Possibile – Europa Verde – Si	34.721	6,2	2
Lista Andrea Orlando Presidente	29.818	5,3	1
Movimento 5 Stelle 2050	25.670	5,0	1
Patto civico e riformista per Orlando	9.813	1,7	-
Liguri a testa alta Orlando Presidente	9.125	1,6	-
<i>Totale liste coalizione Orlando</i>	<i>269.295</i>	<i>47,9</i>	<i>12</i>
Morra Nicola	5.224	0,9	-
Uniti per la Costituzione	4.934	0,9	-
Rollando Nicola	5.079	0,9	-
Per l'alternativa – Potere al Popolo – Pci – Rifondazione Partito comunista	4.920	0,9	-
Toscano Francesco	5.071	0,9	-
Democrazia sovrana popolare	4.709	0,8	-
Ferrando Marco Giuseppe	2.099	0,4	-

	Voti (v.a.)	Voti (%)	Seggi
Partito comunista dei lavoratori	1.813	0,3	-
Cella Maria Antonietta	2.076	0,4	-
Partito popolare del Nord Autonomia e Libertà	1.674	0,3	-
Felice Davide	1.855	0,3	-
Forza del Popolo	1.697	0,3	-
Rosson Alessandro	1.668	0,3	-
Indipendenza! Alemanno per Rosson	1.569	0,3	-
Totale candidati Presidente	596.832	100,0	2
Totale liste	562.474	100,0	29

Tabella 5. *Il ritorno del bipolarismo*

	Liguria				Emilia-Romagna				Umbria			
	2010	2015	2020	2024	2010	2014	2020	2024	2010	2015	2019	2024
Coalizione vincente	CS	CD	CD	CD	CS	CS	CS	CS	CS	CS	CD	CS
Indice di bipolarismo (voti)	100,0	68,1	95,3	96,2	90,3	79,4	93,5	97,2	95,6	81,8	95,6	97,2
Indice di bipolarismo (seggi)	100,0	77,4	100,0	100,0	94,0	88,0	96,0	100,0	96,7	90,0	100,0	100,0
Indice di dominanza	47,3	62,3	43,5	51,7	48,1	53,3	51,9	42,6	41,1	56,7	41,2	49,8
Indice di competizione	5,5	7,4	17,8	0,4	16,6	16,7	2,7	17,6	22,2	4,7	22,0	2,9

Legenda:

- 1) Indice di bipolarismo (voti): somma delle% di voti delle due maggiori coalizioni
- 2) Indice di bipolarismo (seggi): somma delle% di seggi delle due maggiori coalizioni
- 3) Indice di dominanza: 100 -% voti maggiore coalizione
- 4) Indice di competizione: differenza delle% di voti delle due maggiori coalizioni

4.2. *Emilia-Romagna: la non contendibilità della Regione*

Il principale risultato delle elezioni regionali in Emilia-Romagna è la conferma della non contendibilità della Regione. Come sottolinea l'analisi dell'Istituto Cattaneo: «il distacco finale tra i due poli registra 16 punti percentuali di differenza. Dopo la parentesi dell'onda salviniana (2019-2020) il centro-destra torna ai livelli del 2008-10, rimanendo stabile intorno al 40% dei consensi dal 2022»¹⁴.

Come anticipato in premessa, l'Emilia-Romagna va anch'essa ad elezioni anticipate rispetto alla naturale scadenza della legislatura prevista per il 2025, a seguito della elezione di Stefano Bonaccini al Parlamento europeo (8-9 giugno 2024): per incompatibilità tra le due cariche Bonaccini si dimette il 12 luglio 2024. Fin da subito il centro-sinistra crea una larga coalizione intorno ad una candidatura ampiamente condivisa: lo stesso 12 luglio la direzione regionale del Partito democratico approva, infatti, la candidatura di Michele de Pascale, sino ad allora sindaco di Ravenna (dal giugno 2016). De Pascale verrà sostenuto da Partito democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, Movimento 5 Stelle, Riformisti Emilia-Romagna futura (lista che include Azione, Partito Socialista Italiano, Partito Repubblicano Italiano, +Europa e Radicali italiani) e dalla lista Civici con de Pascale Presidente. Elena Ugolini è, invece, la candidata della coalizione di centro-destra (sostenuta da Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Rete civica – Elena Ugolini Presidente). Gli altri due candidati sono Federico Serra per la sinistra radicale e Luca Teodori per la lista Lealtà, Coerenza, Verità (si veda la tab. 6).

Con il 56,8% dei voti, il candidato del centro-sinistra supera Elena Ugolini (40,1% dei voti), Federico Serra (1,9%) e Luca Teodori (1,2%). Aumenta anche lo scarto tra i 2 principali candidati Presidente, dal 7,8% delle elezioni regionali del 2020 si passa al 16,7%. De Pascale prevale in tutte le circoscrizioni, tranne a Piacenza, dove ha la meglio Ugolini (+14,6), a Ferrara c'è un sostanziale pareggio (De Pascale ha 58.147 voti, Ugolini 57.533, lo scarto è di appena 614 voti); il candidato Presidente del centro-sinistra ottiene i risultati migliori nelle province di Reggio Emilia (+28,4) e Bologna (+25,6). E se nelle elezioni del 2020, con la vittoria di

¹⁴ Si veda S. VASSALLO, M. BIANCHI, *Regionali 2024. La vittoria del centrosinistra in Emilia-Romagna e Umbria*, Bologna, Analisi/Istituto Cattaneo, 19 novembre 2024, p. 3.

Bonaccini, la traduzione dei voti in seggi aveva garantito alla coalizione di centro-sinistra il 58% della rappresentanza consiliare, ora con De Pascale si arriva al 68%.

Si conferma, inoltre, anche in Emilia-Romagna, un deciso ritorno al bipolarismo: l'indice di bipolarismo (voti) è di 97,2, diventa 100 in termini di seggi: ai 34 seggi della maggioranza di centro-sinistra (33 più quello riservato al Presidente), si aggiungono, infatti, i 16 seggi dell'opposizione di centro-destra (15 più quello riservato al candidato Presidente arrivato secondo).

Tabella 6. Risultati elezioni regionali Emilia-Romagna 2024: voto ai candidati Presidenti, voti di lista e seggi

	Voti (v.a.)	Voti (%)	Seggi
Michele De Pascale	922.150	56,8	1
Partito democratico – De Pascale Presidente	641.704	42,9	27
Alleanza Verdi e Sinistra – Civiche – Possibile	79.236	5,3	3
Civici con De Pascale Presidente	57.400	3,8	2
Movimento 5 Stelle	53.075	3,6	1
Riformisti E-R Futura – De Pascale Presidente	25.729	1,7	-
<i>Totale liste coalizione De Pascale</i>	<i>857.144</i>	<i>57,4</i>	<i>33</i>
Elena Ugolini	650.935	40,1	1
Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni	354.833	23,7	11
Forza Italia – Noi Moderati	83.998	5,6	2
Lega Salvini Emilia-Romagna	78.734	5,3	1
Rete Civica – Elena Ugolini Presidente	76.988	5,2	1
<i>Totale liste coalizione Ugolini</i>	<i>594.553</i>	<i>39,8</i>	<i>15</i>
Federico Serra	31.483	1,9	-
E-R per la pace, l'ambiente e il lavoro	27.337	1,8	-
Luca Teodori	19.831	1,2	-
Lealtà, coerenza, verità	15.341	1,1	-
Totale candidati Presidente	1.624.399	100,0	2
Totale liste	1.494.375	100,0	48

Per quanto concerne i voti di lista, il Partito democratico ottiene il 42,9%, 8 punti in più rispetto alle regionali 2020, secondo partito Fratelli d'Italia al 23,7%, a quasi venti punti dal Pd, intorno al 5% le altre liste: Fi (5,6%), Avs e Lega (entrambe al 5,3%) e Rete civica – Elena Ugolini Presidente (5,2%). Anche in questo caso, come in Liguria, il M5s porta in dote alla coalizione di centro-sinistra, una percentuale relativamente piccola di consensi, solo il 3,6%; nel 2020, a sostegno del proprio candidato Presidente, Simone Benini, aveva raccolto il 4,7% (102.595 voti), nel 2024 con la formula del campo largo scende al 3,6% (con 53.075 voti), passando da 2 seggi ad uno all'interno dell'Assemblea legislativa.

Si assiste, invece, a un ribaltamento degli equilibri politici (in linea, peraltro, con i risultati delle elezioni politiche ed europee) nella coalizione di centro-destra: Fratelli d'Italia conferma il suo ruolo baricentrico all'interno dell'area passando dall'8,6% (con 3 seggi nell'assemblea legislativa) al 23,7% (+15% e 11 seggi), crolla invece la Lega che passa dal 32% (con 14 seggi) al 5,3% (con un solo seggio): in appena 4 anni la Lega perde, cioè, più di 600 mila voti; migliora, invece, Forza Italia che passa dal 2,6% al 5,3% (e da 1 a 2 seggi in Assemblea).

4.3. Umbria: la vittoria non scontata del centro-sinistra

Il sistema partitico dell'Umbria è stato da sempre espressione di una notevole stabilità nelle relazioni tra partiti ed elettorato, che ha trovato, nel periodo 1970-1990, il suo baricentro nel Pci che conquistava puntualmente la maggioranza relativa nelle elezioni regionali con percentuali superiori al 40%: Vassallo e Baldini collocavano l'Umbria fra le Regioni a dominanza comunista caratterizzata da uno specifico rapporto di forze e una specifica struttura della competizione politica (con la Dc, attestata attorno al 25%, principale partito di opposizione)¹⁵. Anche nelle elezioni successive alla introduzione della elezione diretta del Presidente, pur segnate dai profondi cambiamenti del sistema politico nazionale e regionale, la coalizione di centro-sinistra riesce a conservare maggioranza e Presidenza della Giunta regionale con il Partito Democratico della Sinistra

¹⁵ Si veda S. VASSALLO, G. BALDINI, *Sistemi di partito, forma di governo e politica di coalizione nelle Regioni italiane*, in G. BALDINI, S. VASSALLO (a cura di), *Elezioni, assemblee e governi regionali (1947-2000)*, in *Istituzioni del Federalismo*, 3-4, 2000, pp. 533-572.

prima, i Democratici di Sinistra e il Partito democratico dopo (alla presidenza andranno Maria Rita Lorenzetti alla guida della giunta regionale nella VII e VIII legislatura – dall’aprile del 2000 al marzo 2010 – e Catiuscia Marini nella IX e X legislatura – dal marzo 2010 al maggio 2019)¹⁶. La stabilità degli equilibri e dei rapporti di forza viene meno soltanto nelle elezioni regionali del 2019 a cui si arriva dopo le dimissioni della Presidente Marini a seguito di un’inchiesta della procura di Perugia su presunti illeciti nel sistema sanitario umbro¹⁷. Alla competizione prendono parte 8 candidati Presidente sostenuti da 19 diverse liste, le elezioni sono vinte dalla candidata del centro-destra Donatella Tesei della Lega con il 57,6% dei consensi davanti al candidato civico, Vincenzo Bianconi, sostenuto da centro-sinistra e Movimento 5 Stelle, che si ferma al 37,5%, a più di 20 punti da Tesei.

Le elezioni del 2024 acquistano, quindi, una profonda rilevanza politica anche perché le ultime elezioni amministrative avevano mostrato un significativo equilibrio nella divisione dell’elettorato: il centro-sinistra aveva conquistato il comune di Perugia (dopo 10 anni di amministrazione di centro-destra), Bastia Umbra, Marsciano; il centro-destra, da parte sua, aveva prevalso a Foligno, Gubbio, Orvieto, Terni.

Per il centro-destra, è scontata la ricandidatura della Presidente regionale uscente, Donatella Tesei, prima Presidente non di centro-sinistra a guidare la Regione. Nel campo largo fra centro-sinistra e Movimento 5 Stelle viene scelta, invece, come candidata, l’indipendente Stefania Proietti, docente universitaria e sindaca di Assisi dal 2016. Entrambe le candidate sono sostenute da 7 liste: Fratelli d’Italia, Forza Italia, Lega,

¹⁶ Si vedano R. MARINI, *Umbria. Adattamenti e continuità*, in G. BALDINI, S. VASSALLO (a cura di), *Elezioni, assemblee e governi regionali (1947-2000)*, in *Istituzioni del Federalismo*, 3-4, 2000, pp. 705-714; U. CARLONE, *Una Regione rossa: l’Umbria*, in *Istituzioni del Federalismo*, 6, 2005, pp. 1077-1107; F. MARANGONI, *Umbria. La stabilità degli equilibri e dei rapporti di forza*, in B. BALDI, F. TRONCONI (a cura di), *Le elezioni regionali del 2010. Politica nazionale, territorio e specificità locale*, Bologna, Misure/Materiali di ricerca dell’Istituto Cattaneo, 2010, pp. 153-164; F. MARANGONI, *Umbria. Timidi segnali di mutamento*, in S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI (a cura di), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Misure/Materiali di ricerca dell’Istituto Cattaneo, 2015, pp. 249-265.

¹⁷ L’ex Presidente della Regione verrà poi condannata (luglio 2024) a due anni di reclusione dal tribunale di Perugia per due degli episodi contestati nel processo per la presunta manipolazione di concorsi banditi dall’Azienda ospedaliera e dall’azienda USL Umbria 1, assolta invece «per non aver commesso il fatto» dall’accusa di associazione per delinquere.

la lista Tesei Presidente, Noi moderati, Alternativa popolare e Unione di Centro per Tesei; Partito democratico, Movimento 5 Stelle, Umbria domani Proietti Presidente, Alleanza Verdi e Sinistra, Umbria per la sanità pubblica, Umbria futura – Riformisti e civici e Civici umbri per Proietti (si veda la tab. 7). Alla competizione partecipano, inoltre, altri 7 candidati, sostenuti a loro volta da 9 liste.

Le elezioni vengono vinte da Stefania Proietti che, con il 51,1% dei voti supera la principale sfidante, e governatrice uscente, Donatella Tesei, al 46,2%. Nonostante la vittoria del centro-sinistra, permangono, quindi, i segnali di un mutamento all'interno della Regione, l'indice di competizione tra le due principali coalizioni è adesso del 2,9% (prima era superiore al 20%). Gli altri candidati alla Presidenza (e le liste collegate) non superano in nessun caso l'1%.

Quanto alle percentuali di voto ottenute dalle singole liste, il Pd torna ad essere primo partito della Regione con il 30% dei consensi, era al 22,3% nel 2019 (primo partito era stata, allora, la Lega con il 37%). Tiene, quanto meno in termini di seggi, il M5s che pur passando dal 7,4% del 2019 al 4,7%, conserva il proprio seggio nell'Assemblea, migliora invece il risultato per la sinistra radicale, separata e senza seggi nel 2019 (con Sinistra civica e verde all'1,6% e Europa verde all'1,4%), ora passa al 4,3% ed ottiene un seggio.

Si altera, anche in Umbria, l'equilibrio interno alla coalizione di centro-destra, con Fratelli d'Italia primo partito dell'area con il 19,4% dei voti (era al 10,4% nel 2019), perde significativamente la Lega che passa dal 37% del 2019 al 7,7% del 2024 (e da 8 seggi a 1), cresce invece Forza Italia passata dal 5,5% (1 seggio) al 9,7% (2 seggi). Fuori dal Consiglio rimangono le liste Umbria per la sanità pubblica, Umbria futura – Riformisti e civici e Civici Umbri nel centro-sinistra, Noi moderati, Alternativa popolare e Unione di centro nel centro-destra. Nessuna delle liste a sostegno degli altri 7 candidati alla Presidenza supera lo 0,5% a conferma della ritrovata dinamica bipolare (anche) della Regione Umbria.

Tabella 7. Risultati elezioni regionali Umbria 2024: voto ai candidati Presidenti, voti di lista e seggi

	Voti (v.a.)	Voti (%)	Seggi
Proietti Stefania	182.394	51,1	1
Partito democratico	97.089	30,2	9
Movimento 5 Stelle	15.125	4,7	1
Umbria domani Proietti Presidente	15.084	4,7	1
Alleanza Verdi e Sinistra	13.750	4,3	1
Umbria per la sanità pubblica	7.819	2,4	-
Umbria futura – Riformisti e civici	7.402	2,3	-
Civici umbri	5.025	1,6	-
<i>Totale liste coalizione Proietti</i>	<i>161.294</i>	<i>50,2</i>	<i>12</i>
Tesei Donatella	164.727	46,2	1
Fratelli d'Italia	62.419	19,4	3
Forza Italia	31.128	9,7	2
Lega	24.729	7,7	1
Tesei Presidente	16.023	5,0	1
Noi moderati – Civici per l'Umbria	9.229	2,9	-
Alternativa popolare con Bandecchi	6.939	2,2	-
Unione di centro	1.432	0,5	-
<i>Totale liste coalizione Tesei</i>	<i>151.899</i>	<i>47,3</i>	<i>7</i>
Rizzo Marco	3.946	1,1	
Democrazia sovrana popolare	1.793	0,6	-
Alternativa riformista Rizzo Presidente	1.286	0,4	-
<i>Totale liste coalizione Rizzo</i>	<i>3.079</i>	<i>1,0</i>	<i>-</i>
Leonardi Martina	1.901	0,5	
Insieme per l'Umbria resistente	1.556	0,5	-
Pasquinelli Moreno	993	0,3	
Fronte del dissenso	896	0,3	-

	Voti (v.a.)	Voti (%)	Seggi
Paolone Giuseppe	866	0,2	
Forza del Popolo	763	0,2	-
Fiorini Elia Francesco	840	0,2	
Alternativa per l'Umbria	746	0,2	-
Tritto Giuseppe	837	0,2	
Tritto Presidente Umani insieme liberi	729	0,2	-
Pignalberi Fabrizio	253	0,1	
Più Italia sovrana	109	0,03	-
Quinto polo per l'Umbria	67	0,02	-
<i>Totale liste Pignalberi</i>	<i>176</i>	<i>0,05</i>	-
Totale candidati Presidente	356.757	100,0	2
Totale	321.138	100,0	19

5. *Il ruolo della personalizzazione*

Un'altra questione rilevante da indagare è quella che riguarda il ruolo della personalizzazione che, dopo l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente della Regione, si presenta sotto due possibili forme: la macro-personalizzazione che vede come protagonisti i candidati alla presidenza e la micro-personalizzazione, che ruota intorno ai candidati consiglieri¹⁸. La macro-personalizzazione può essere misurata dal cosiddetto indice di personalizzazione, ovvero dal rapporto tra i voti espressi per il candidato alla presidenza e il totale dei voti alle liste provinciali collegate; gli indici di personalizzazione ci consentono di misurare se e quanto il consenso al Presidente ecceda o meno quello rivolto alle liste che lo sostengono. Gli indici sono facilmente interpretabili: un valore pari a uno indica che le preferenze al candidato Presidente coincidono con quelle attribuite alla sua coalizione di riferimento, mentre valori superiori

¹⁸ Si veda F. MUSELLA, *Governi monocratici. La svolta presidenziale nelle regioni italiane*, Bologna, Il Mulino, 2009.

all'unità indicano che una quota di elettori ha scelto di votare per il candidato Presidente senza indicare alcun partito o lista. Ad es., un indice dell'1,10 indica che il candidato Presidente gode di un consenso del 10% superiore a quello ottenuto dai partiti della sua coalizione, viceversa un indice dello 0,90 indica che la coalizione ha raggiunto voti superiori di 10 punti percentuali rispetto al candidato Presidente. Un primo dato che emerge è una tendenza generalizzata a valori dell'indice superiori a uno (si veda la tab. 8): i voti attribuiti ai candidati Presidente sono stati cioè sempre maggiori rispetto a quelli della coalizione di riferimento, tanto per i candidati risultati vincitori che per i secondi candidati. Si passa dall'1,07 del candidato Presidente Bucci in Liguria (vs. 1,05 del secondo candidato Orlando), all'1,08 del candidato de Pascale in Emilia-Romagna (vs. 1,09 della seconda candidata Ugolini), all'1,13 della candidata Proietti in Umbria (vs. 1,08 della seconda candidata Tesei).

Tabella 8. *Voti ai primi due candidati Presidente, differenza voti e indice di personalizzazione, 2024*

	Voti	Differenza voti in valore assoluto	Indice di personalizzazione
Regionali Liguria			
BUCCI MARCO	291.089 (48,8)		
Liste collegate	271.863 (48,3)	19.226	1,07
ORLANDO ANDREA	282.671 (47,4)		
Liste collegate	269.295 (47,9)	13.376	1,05
Regionali Emilia-Romagna			
DE PASCALE MICHELE	922.150 (56,8)		
Liste collegate	857.144 (57,4)	65.006	1,08
UGOLINI ELENA	650.935 (40,1)		
Liste collegate	594.553 (39,8)	56.382	1,09
Regionali Umbria			
PROIETTI STEFANIA	182.394 (51,1)		
Liste collegate	161.294 (50,2)	21.100	1,13
TESEI DONATELLA	164.727 (46,2)		
Liste collegate	151.899 (47,3)	12.828	1,08

A conferma del loro consenso personale, tutti e tre i candidati risultati vincitori rivestivano, fino all'elezione a Presidente della Regione, la carica di sindaco: Bucci era stato sindaco di Genova per due mandati dal 2017

al 2024 (rieletto per il secondo mandato nel 2022), de Pascale sindaco di Ravenna dal 2016 al 2024 (rieletto nel 2021), Proietti sindaca di Assisi dal 2016 al 2024 (rieletta nel 2021).

La micro-personalizzazione viene tradizionalmente misurata, invece, dai tassi di preferenza che rappresentano una misura del radicamento dei candidati consiglieri a livello territoriale (si veda la tab. 9). Come detto nel paragrafo 2, in tutte e tre le Regioni il sistema elettorale regionale ha introdotto la doppia preferenza di genere; bisogna, quindi, tenerne conto nel calcolo dei tassi di preferenza. Una delle soluzioni adottate è quella di calcolare il tasso di preferenza come rapporto fra il numero di preferenze complessivamente espresse per i candidati di una certa lista e il numero dei voti di lista, moltiplicati per due (l'indicatore assumerà, in questo caso, valori teorici compresi fra 0 e 1)¹⁹ – si veda la tab. 9.

Uno sguardo ai tassi di preferenza delle diverse liste nelle tre Regioni rivela alcune sostanziali differenze. In Liguria, i tassi di preferenza più alti sono ottenuti da due liste che appoggiano il candidato del centro-sinistra Andrea Orlando, Liguri a testa alta, lista legata al candidato Presidente che include anche ex membri del M5s e di Italia Viva con lo 0,40 e Patto civico e riformista per Orlando, lista cartello che include Azione con Calenda, Pri, Repubblicani Europei, Popolari Europeisti Riformatori e Alleanza civica Liguria (0,37), a seguire partiti maggiormente radicati sul territorio come Alleanza Verdi e Sinistra (0,35), Forza Italia (0,35) e la Lega (0,33), a staccarsi in modo significativo dalle altre liste quelle della sinistra radicale, dal Partito comunista dei Lavoratori (0,01) a Forza del Popolo (0,13). In Emilia-Romagna, invece, sono i partiti *mainstream* ad avere i tassi di preferenza più alti, in particolare il Partito democratico (0,26) e Forza Italia (0,24), in coda le liste di protesta, il Movimento 5 Stelle (0,11), solitamente più debole ad attrarre voti di preferenza e la sinistra radicale, Emilia-Romagna per la pace, l'ambiente e il lavoro (0,12), la lista comune di Potere al Popolo, Partito comunista italiano e Partito della rifondazione comunista.

¹⁹ Tale soluzione è stata adottata per esempio da S. ROMBI, F. VENTURINO, *Le elezioni regionali del 2019 in Sardegna*, in *Istituzioni del Federalismo*, 2, 2019, p. 566; G. BRACCI, *Le elezioni regionali 2020 in Toscana: l'utilizzo del voto di preferenza*, Cise-Centro Italiano di Studi Elettorali (<https://cise.luiss.it/cise/>); e da L.M. FASANO, *Le elezioni regionali del 2023 in Lombardia: tra bassa partecipazione e nuovi equilibri nella coalizione di centrodestra*, in *Istituzioni del Federalismo*, 1, 2023.

Tabella 9. *Tassi di preferenza per lista nelle elezioni regionali in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria, 2024, val. %*

Liguria		Emilia-Romagna		Umbria	
Liste	TdP	Liste	TdP	Liste	TdP
Liguri a testa alta	0,40	Partito democratico	0,26	Civici umbri	0,59
Patto civico e riformista	0,37	Forza Italia	0,24	Alternativa popolare	0,47
Alleanza Verdi e Sinistra	0,35	Riformisti Emilia-Romagna futura	0,21	Umbria futura – Rif. e civici	0,45
Forza Italia	0,35	Lega	0,20	Forza Italia	0,44
Lega	0,33	Civici con de Pascale Presidente	0,20	Umbria per la sanità pubblica	0,44
Alternativa popolare	0,30	Alleanza Verdi e Sinistra	0,20	Alleanza Verdi e Sinistra	0,38
Lista Andrea Orlando Presidente	0,27	Fratelli d'Italia	0,19	Fratelli d'Italia	0,35
Uniti per la Costituzione	0,26	Rete civica Ugolini Presidente	0,14	Noi moderati	0,34
Partito democratico	0,26	Emilia-Romagna per la PAC	0,12	Partito democratico	0,34
Indipendenza!	0,25	Movimento 5 Stelle 2050	0,11	Tesei Presidente	0,33
Bucci Presidente	0,24	Lealtà coerenza verità	0,09	Unione di centro	0,32
Fratelli d'Italia	0,23			Umbria domani Proietti presid.	0,31
Partito popolare del Nord	0,22			Lega	0,31
Movimento 5 Stelle 2050	0,18			Movimento 5 Stelle 2050	0,30
Per l'alternativa	0,18			Fronte del dissenso	0,24
Bucci Libertas Udc	0,17			Democrazia popolare e sovrana	0,23
Orgoglio Liguria	0,15			Alternativa per l'Umbria	0,20
Democrazia sovrana popolare	0,14			Insieme per un'Umbria resistente	0,17
Forza del popolo	0,13			Forza del popolo	0,15
Partito comunista dei lavoratori	0,01			Quinto polo per l'Italia	0,10
				Alternativa riformista	0,07
				Più Italia sovrana	0,06
Tutte le liste	0,26	Tutte le liste	0,22	Tutte le liste	0,36

Infine, in Umbria (come in Liguria), rilevano, soprattutto, le liste civiche a sostegno della candidata del centro-sinistra Proietti, Civici umbri (0,59), Umbria futura – Riformisti e civici (0,45), Umbria per la sanità pubblica (0,44) – a 0,44 anche Forza Italia, i tassi di preferenza più bassi caratterizzano, anche in Umbria, le liste della sinistra radicale, tra le altre, Insieme per un’Umbria resistente (0,17), lista unica di Potere al popolo e Partito comunista italiano, Democrazia sovrana popolare (0,23) e Alternativa riformista (0,07), le due liste a sostegno della candidatura di Marco Rizzo, ex segretario del Partito comunista.

In generale, come emerge dalla tab. 9, i tassi di preferenza più alti si registrano in Umbria (0,36), seguono Liguria (0,26) ed Emilia-Romagna (0,22).

6. Le nuove istituzioni regionali: consigli/assemblee e giunte regionali

Diamo adesso uno sguardo alle nuove istituzioni delle 3 Regioni andate al voto. Procediamo con ordine.

In Liguria, il consiglio regionale uscito dalle urne si compone, come si vede dalla tab. 4 (vedi *retro*), da 18 seggi assegnati al centro-destra (5 di FdI, e 3, rispettivamente, per Bucci Presidente Vince Liguria, Lega, Fi e la lista Orgoglio Liguria Bucci Presidente, più il seggio del Presidente eletto), e 13 seggi assegnati al centro-sinistra (8 del Pd, 2 di Avs, 1 della lista Andrea Orlando Presidente, 1 del M5s, più quello assegnato al candidato Presidente arrivato secondo).

La Giunta ligure vede la presenza di 2 assessori della Lega (Alessandro Piana e Paolo Ripamonti; Piana conserva tanto la Vicepresidenza della Regione quanto la delega all’agricoltura, carica e delega che aveva già nella Giunta Toti II, 2020-24), 2 assessori di Fratelli d’Italia (Simona Ferro e Luca Lombardi), 1 di Forza Italia (Marco Scajola) e 1 di Vince Liguria (Giacomo Giampedrone). Indipendente è, invece, il nuovo assessore alla sanità Massimo Nicolò. Il Presidente Bucci ha tenuto per sé alcune deleghe, tra le altre, in particolare, quelle a bilancio e risorse finanziarie, controllo delle partecipate regionali, fondi europei. Per Piana, Ferro, Giampedrone e Scajola si tratta di riconferme rispetto alla Giunta uscente. La composizione della Giunta varata da Bucci (una donna e sei uomini) è riportata nella tab. 10.

La nuova Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, a conferma della strutturazione solidamente bipolare del sistema partitico regionale (anche a livello rappresentativo) è composta da 33 consiglieri eletti nelle liste di centro-sinistra (27 Pd, 3 Avs, 2 Civici con de Pascale e 1 del M5s) e 15 del centro-destra (11 FdI, 2 Fi, 1 Lega e 1 della lista Rete civica – Ugolini Presidente); ai 48 consiglieri eletti nelle liste circoscrizionali vanno aggiunti il Presidente eletto del Pd e la prima dei candidati Presidenti non eletti, Elena Ugolini.

La nuova Giunta dell'Emilia-Romagna, guidata dal Presidente, Michele de Pascale, vede invece una squadra – 10 assessori (cinque donne e cinque uomini) – con sei nuovi ingressi e quattro conferme (Colla, Vicepresidente della Regione, Priolo, Mammi e Baruffi). Come nell'Assemblea legislativa, anche nella Giunta il Pd vanta la presenza più numerosa con 7 assessori, a completare la composizione dell'esecutivo regionale soltanto 1 esponente del Movimento 5 Stelle (Elena Mazzoni), 1 esponente di Sinistra Italiana (Avs) Giovanni Paglia e l'indipendente Massimo Fabi, a cui de Pascale ha affidato l'importante delega alle politiche per la salute. Anche in Umbria, nonostante la presenza di 9 candidati alla presidenza e di ben 23 liste in lizza, l'Assemblea legislativa è composta da 12 consiglieri eletti nelle liste di centro-sinistra (9 Pd, 1 M5s, 1 Avs ed 1 della lista Umbria domani Proietti Presidente) e 7 del centro-destra (3 FdI, 2 Fi, 1 Lega e 1 della lista Tesei Presidente); ai 19 consiglieri eletti nelle liste circoscrizionali vanno aggiunti, anche in questo caso, il Presidente eletto e la prima dei candidati Presidenti non eletti, Donatella Tesei. Nella Giunta si contano 3 assessori del Pd (Tommaso Bori, che oltre alla delega al bilancio avrà la carica di Vicepresidente, Francesco de Rebotto – economia, sviluppo e trasporti – e Simona Meloni – agricoltura, turismo e sport), 1 di Alleanza Verdi e Sinistra (Fabio Barcaioi) e 1 del M5s (Thomas de Luca).

Tabella 10. *Composizione delle Giunte regionali e principali deleghe. Regione Liguria, Emilia-Romagna e Umbria, 2024*

Bucci	Presidente	De Pascale	Presidente	Proietti	Presidente
Assessori	Deleghe	Assessori	Deleghe	Assessori	Deleghe
Lista	Lista	Lista	Lista	Lista	Lista
Piana Alessandro	Vicepresidente Agricoltura, fiere e grandi eventi	Vincenzo Colla	Vicepresidente Sviluppo economico, energia	Tommaso Bori	Vicepresidente Bilancio, risorse umane, PNRR
Simona Ferro	Cultura, sport, scuola, università, formazione	Gessica Allegni	Cultura, parchi e forestazione, pari opportunità	Francesco de Rebotto	Economia, sviluppo, trasporti
Giacomo Giampedrone	Difesa del suolo, protezione civile, infrastrutture	Vince Davide Liguria Baruffi	Bilancio, fondi europei, personale	Simona Meloni	Politiche agricole, turismo, sport
Luca Lombardi	Turismo, marketing territoriale, ciclo delle acque	Isabella Conti	Welfare, politiche per l'infanzia, scuola	Fabio Barcatoli	Welfare, istruzione, giovani
Massimo Nicolo	Sanità, socio-sanitario, sociale	Massimo Fabi	Politiche per la salute	Thomas de Luca	Ambiente, energia, rifiuti
Paolo Ripamonti	Sicurezza, energia, immigrazione ed emigrazione	Roberta Frisoni	Turismo, commercio, sport		
Marco Scajola	Trasporti, urbanistica, politiche abitative ed edilizia	Alessio Mammi	Agricoltura, rapporti con la UE		
		Elena Mazzoni	Agenda digitale, legalità, contrasto alla povertà		
		Giovanni Paglia	Politiche abitative, lavoro, politiche giovanili		
		Irene Priolo	Ambiente, mobilità e trasporti, infrastrutture		

7. Conclusioni

L'analisi dei risultati delle elezioni regionali d'autunno tenutesi, tra ottobre e novembre 2024, in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria evidenzia alcune tendenze, strutturali e contingenti, che accomunano i tre sistemi politici regionali. In particolare, dall'analisi condotta emergono tre aspetti principali: la conferma del ritorno del bipolarismo, il ruolo forte della personalizzazione e le sfide legate al drammatico calo della partecipazione.

Il ritorno del bipolarismo

Una delle tendenze più rilevanti emerse è, anzitutto, il netto ritorno ad una dinamica bipolare che, pur non eliminando del tutto (soprattutto in Liguria e Umbria) la frammentazione partitica, riporta al centro della competizione le due principali coalizioni: centro-sinistra (nella nuova formula del “campo largo”) e centro-destra. In Liguria, ma anche in Emilia-Romagna e in Umbria, la ristrutturazione dei sistemi partitici attorno alle due principali coalizioni è evidente, come dimostrano gli alti indici di bipolarismo, sia in termini di voti che di seggi. Alla ritrovata stabilità dei sistemi politici regionali si contrappongono, tuttavia, le tensioni interne alle coalizioni e la debolezza di alcune delle forze, come il Movimento 5 Stelle da un lato e la Lega dall'altro, due fattori che denotano un quadro probabilmente ancora in evoluzione.

Il ruolo della personalizzazione

La personalizzazione della politica continua a rappresentare un fattore cruciale nelle elezioni regionali visto, da un lato, il peso crescente delle leadership dei candidati Presidente e dall'altro, il ruolo dei cosiddetti “campioni delle preferenze” fra i candidati consigliere, in un contesto peraltro caratterizzato da una progressiva disaffezione verso i partiti. Nelle tre Regioni, la figura del candidato Presidente è risultata centrale nella costruzione del consenso, con indici di personalizzazione che dimostrano come il voto per i candidati Presidente superi sempre quello per le coalizioni di riferimento. Questo fenomeno è particolarmente evidente nei casi di Marco Bucci, Michele de Pascale e Stefania Proietti, i cui percorsi politici da sindaci hanno ulteriormente consolidato la loro capacità di attrazione elettorale. La personalizzazione non è quindi solo un adattamento al contesto istituzionale dell'elezione diretta, ma anche una risposta alla crisi della rappresentanza partitica.

Il declino della partecipazione elettorale

In un quadro più ampio di trasformazione del rapporto tra cittadini e istituzioni si inserisce poi il crollo della partecipazione elettorale. La non partecipazione, che ha raggiunto livelli storicamente alti in tutte e tre le Regioni (il tasso di astensionismo è del 54% in Liguria, del 53,6% in Emilia-Romagna, del 47,7% in Umbria) riflette una crescente sfiducia verso i meccanismi della democrazia rappresentativa. Questo fenomeno, particolarmente acuto anche in Emilia-Romagna e Umbria, tradizionalmente caratterizzate da alti livelli di partecipazione, solleva interrogativi sul futuro della mobilitazione elettorale in Italia. La ritrovata bipolarizzazione e l'accesa personalizzazione non sono sufficienti ad invertire questa tendenza, suggerendo che la disaffezione politica richiede probabilmente risposte sistemiche che riguardano il complesso rapporto tra cittadini e istituzioni (non solo regionali).

The return of bipolarism: elections in Liguria, Emilia-Romagna and Umbria
Maurizio Cerruto

Abstract: L'articolo esamina le elezioni regionali del 2024 in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria, evidenziando tre temi principali: il ritorno al bipolarismo, la crescente personalizzazione e il calo strutturale della partecipazione elettorale. In tutte e tre le Regioni si osserva una ristrutturazione del sistema partitico attorno alle due principali coalizioni (centro-destra e centro-sinistra), con alti indici di bipolarismo in termini di voti e seggi e un'accentuata competizione elettorale (soprattutto in Liguria e Umbria). La figura del candidato Presidente continua ad essere poi centrale nella costruzione del consenso, come evidenziano gli elevati indici di personalizzazione. Il calo drammatico della partecipazione (sotto il 50% in Liguria e Emilia-Romagna) solleva ancora una volta interrogativi sulle dinamiche della partecipazione politica e sul rapporto tra cittadini e istituzioni.

Abstract: This article analyses the 2024 regional elections in Liguria, Emilia-Romagna and Umbria analysing three main themes: the return to bipolarism, the increasing personalization of politics, and the structural decline in electoral participation. In all three regions, the party system

is restructuring around the two main coalitions (center-right and center-left), with high bipolarism indices in terms of votes and seats, as well as intensified electoral competition (especially in Liguria and Umbria). The role of the presidential candidate keeps a central issue in building electoral consensus, as evidenced by high levels of personalization. The dramatic decline in voter turnout (falling below 50% in Liguria and Emilia-Romagna) once again raises questions about political participation process and the relationship between citizens and institutions.

Parole chiave: Bipolarismo; Personalizzazione politica; Partecipazione elettorale; Competizione elettorale; Sistemi partitici regionali.

Keywords: Bipolarism; Political personalization; Electoral participation; Electoral competition; Regional party systems.